

STAMINA

Laboratori a Hong Kong, Capoverde e Messico. E i diritti sulla cura riservati a due società svizzere. Così Vannoni ha messo in piedi un impero. Mentre il dramma dei malati finisce in piazza

DI FABIO LEPORE E LUCA PIANA



SIAMO VIT

27 / 12 / 2009

I media danno notizia delle indagini del procuratore Raffaele Guariniello di Torino sulla Stamina Foundation

28 / 09 / 2011

Gli Spedali Civili di Brescia e Vannoni siglano l'accordo per trattare 12 pazienti (4 bambini e 8 adulti)

12 / 5 / 2012

L'Agenzia Italiana del Farmaco blocca le terapie. Stamina e i genitori dei malati si appellano ai giudici

30 / 8 / 2012

Il Tribunale di Venezia stabilisce che i pazienti devono essere trattati col metodo Stamina

25 / 03 / 2013

Il ministro Balduzzi consente ai pazienti già in cura di continuare il trattamento; e prevede una sperimentazione

BUSINESS



22 / 5 / 2013

Il Senato dà il via libera alla sperimentazione e stanza 3 milioni. Il ministro Lorenzin nomina un comitato ad hoc

29 / 8 / 2013

I membri del comitato ministeriale danno parere negativo. La sperimentazione non può cominciare

10 / 10 / 2013

Lorenzin, sulla base del parere del comitato ferma la sperimentazione. Ma Vannoni ricorre al Tar: il comitato ha dei pregiudizi

4 / 12 / 2013

il Tar del Lazio accoglie il ricorso di Vannoni e sospende il parere del comitato. Lorenzin ne annuncia uno nuovo

11 e 12 / 12 / 2013

I Tribunali di Pesaro e dell'Aquila ordinano la somministrazione della terapia Vannoni a due piccole malate

Un collegamento video da Capo Verde, a 500 chilometri dalle coste del Senegal. A inizio dicembre Davide Vannoni ha scelto questo modo per annunciare l'ultimo progetto della Fondazione Stamina. Se il suo metodo non troverà il sostegno che merita, ha dichiarato durante un convegno, lui cercherà all'estero «quelle soluzioni che l'Italia sta abbandonando». E una possibilità è proprio il piccolo arcipelago sperduto nell'Oceano Atlantico: «La proposta è venuta da alcuni pazienti e ci trova favorevoli. Vogliamo creare un laboratorio gestito da una cooperativa di pazienti e senza fini di lucro, all'interno del quale Stamina opererà gratis. Solo se gli stessi pazienti saranno i veri proprietari potremo essere certi che nessuno ci lucrerà», ha detto.

Quello delle cure gratuite è un mantra che Vannoni, 46 anni, ripete spesso. Il motivo è comprensibile: l'uomo che ha spaccato l'Italia con i suoi trattamenti per malattie incurabili, proponendosi come l'ultima chance per migliaia di famiglie disperate, vuole allontanare ogni sospetto di alimentare un mercato del dolore. Di qui il ritornello sul fatto che la sua Fondazione opera senza scopo di lucro, ripetuto con forza in tivù, sui blog, su Facebook, dove Vannoni segue ogni passo della sua battaglia: lo scontro quotidiano con la comunità scientifica, che lo ac-

A SAN MARINO È PRONTO UN CENTRO PER TRATTARE I MALATI. SE IN ITALIA DOVESSE ESSERCI LO STOP DEFINITIVO

cosa di non aver mai voluto rivelare i suoi protocolli di cura, le controaccuse ai medici "di sistema" per i finanziamenti istituzionali di cui godono, la protesta dei malati che riversano in piazza la loro sofferenza, arrivando a prelevare il sangue in strada per chiedere al ministro Beatrice Lorenzin di dare il via libera alle cure.

L'immagine che Vannoni vuol dare di sé, tuttavia, non riflette del tutto il business che si sta sviluppando attorno a Stamina. In maniera silenziosa, infatti, ormai da tempo sta nascendo un network di laboratori e di società commerciali che vedono il sociologo torinese coinvolto in maniera più o meno diretta. I nodi più importanti sono in Svizzera, dove sono sorte ben due aziende, una delle quali - recitano i documenti ufficiali - «è la detentrica dei diritti esclusivi mondiali del know how di Vannoni». Ma le ramificazioni raggiungono anche San Marino, dove già da quattro anni esiste una società "in sonno", collegata al presidente di Stamina, oltre che Città del Messico e Hong Kong, città dove



Vannoni ha fatto elaborare a un'impresa specializzata i progetti per aprire laboratori destinati ai trattamenti con cellule staminali. Iniziative che, a prescindere dalle intenzioni e dai meccanismi di pagamento per i malati che Stamina saprà trovare, rischieranno di far partire dei costosi pellegrinaggi della speranza, generando un giro d'affari milionario. Soprattutto se, in Italia, il discusso metodo verrà bloccato.

La prima traccia del Vannoni d'oltreoceano era emersa più di un anno fa, quando i carabinieri del Nas si erano recati nella sua casa torinese per una perquisizione. Avevano notato che guidava una Porsche con targa di Lugano, e si erano domandati cosa c'entrasse Vannoni con la Svizzera. Per trovare una risposta, bisogna andare a vedere il bilancio del primo anno di vita di un'impresa denominata Medestea Stemcells, con sede a Torino. Il suo maggiore azionista si chiama Gianfranco Merizzi, un industriale farmaceutico che nel 2012 è diventato il principale finanziatore e partner industriale di Van-

Tutti i retroscena del test a Miami

DI LETIZIA GABAGLIO

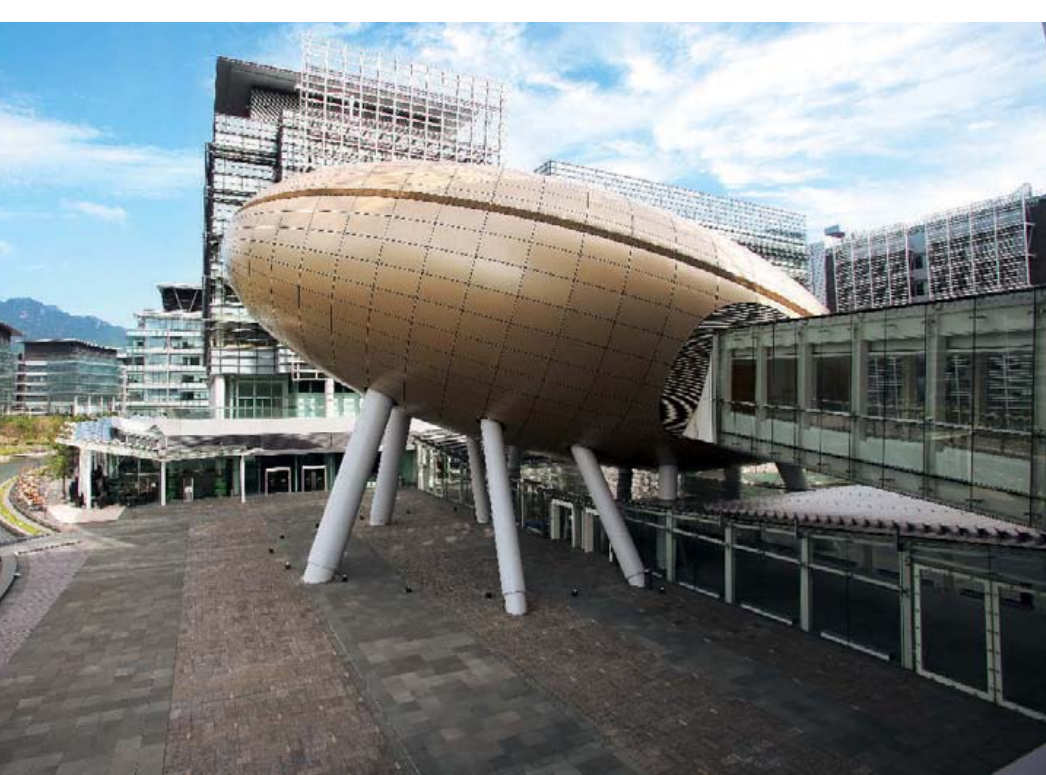
Un semplice test di laboratorio, non una sperimentazione, come invece Davide Vannoni ha più volte annunciato. Niente che possa dare risposte certe sull'efficacia del metodo Stamina. Quello che farà Camillo Ricordi - il celebre scienziato direttore del Diabetes Research Institute di Miami e tra i massimi esperti al mondo di trapianti di isole pancreatiche - sarà valutare cosa contiene il preparato del metodo Stamina, e se è sicuro abbastanza per poter essere somministrato a dei pazienti. Questo ci ha raccontato Ricordi e questo emerge dal carteggio tra lo scienziato e Stamina, scambiato nel corso delle ultime settimane, che "l'Espresso" ha potuto consultare. E che mette la parola fine alle elucubrazioni su quanto Ricordi sia o non sia pro-Stamina. Perché, parola sua, «il nostro lavoro non potrà neppure essere considerato uno stadio preliminare che può dire se fare o non fare una sperimentazione. Dai nostri

risultati non potrà venire una risposta in tal senso».

Non solo, Ricordi non risponde neanche alla domanda su che cosa potrà venire dopo che lui avrà esaminato le cellule di Vannoni: tiene solo a precisare che le sue sono solo analisi per capire cosa contiene il preparato. Ed è chiaro che quello che lui fornisce a Stamina è un servizio "tecnico" non un supporto politico o scientifico.

Cominciamo allora a leggere le mail. Si scopre che in primo luogo a Miami si occuperanno della tossicità del cocktail. Già, perché uno dei paradossi della vicenda è che in un ospedale pubblico, a Brescia, ci sono malati che ricevono un trattamento di cui nessuno sa se, ancor prima di essere efficace, è almeno sicuro e non tossico; insomma, non provoca più danni dei benefici che promette. Il comitato scientifico del ministero della Salute che ha bocciato il metodo e ha

convinto il ministro Beatrice Lorenzin a fermare la sperimentazione ha sottolineato come, dal momento che nella preparazione delle cellule vengono usati antibiotici, Stamina deve dimostrare che il preparato finale non sia nocivo per il paziente. Ma Vannoni questa prova non l'ha mai fatta. E oggi chiede che venga eseguita da Ricordi. Così nella mail che Stamina invia a Miami si legge a proposito della sicurezza del cocktail: «Dobbiamo documentare l'assenza di batteri classici e di contaminazione da micoplasma e verificare la presenza di endotossine direttamente sulle cellule preparate per l'infusione e non solo sui surnatanti (la parte liquida della preparazione n.d.r.)». Ma non è tutto. Le richieste che Stamina Foundation fa al laboratorio di Miami sono molte e complesse. Chiede di valutare se le cellule contenute nell'infusione sono capaci di dividersi o no, e la loro stabilità genetica.



L'HONG KONG SCIENCE PARK CHE OSPITERÀ I LABORATORI DI STAMINA. A SINISTRA: DAVIDE VANNONI. SOTTO: CAMILLO RICORDI

noni. È nel bilancio della Medestea che, per la prima volta, vengono messe nero su bianco le mosse internazionali della strategia di Stamina. Il gruppo di Merizzi, infatti, rivela di aver provveduto ad avviare a Lugano due società quasi gemelle. Della prima, battezzata Biogenesis Research, scrive che le sono stati conferiti «i diritti mondiali esclusivi» sul metodo Vannoni. Della seconda, che si chiama invece Biogenesis Tech, fornisce qualche elemento in più. Ad esempio che Medestea ne ha acquistato una partecipazione da Vannoni per 440.302 euro; e che la società

svizzera, forte di un capitale di 100 mila franchi, ha come scopo «la diffusione mondiale della terapia con staminali, attraverso la costituzione di cell factories in joint venture in vari Paesi del mondo». Dettaglio interessante: nel consiglio di amministrazione delle due società ticinesi Merizzi è affiancato da persone che fanno parte dei movimenti che animano la battaglia sul metodo Vannoni. Il primo è un manager piemontese che figura tra gli amministratori della pagina Facebook del Movimento Pro Stamina; il secondo è il papà di due fratelli affetti da una

grave malattia neurodegenerativa che, nei mesi passati, hanno dovuto rivolgersi ai magistrati per ottenere di essere curati con il metodo Vannoni, finendo più volte nelle cronache dei quotidiani. Quale sia il loro ruolo all'interno delle società svizzere dove sono custoditi i diritti di Stamina, è però difficile dirlo.

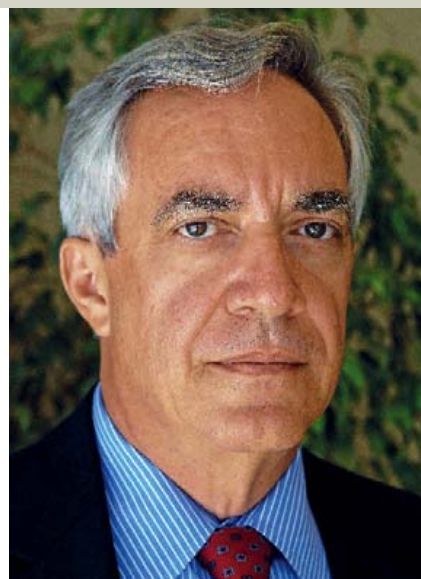
Interpellato da «l'Espresso», Merizzi risponde di non voler fornire particolari sugli accordi che il suo gruppo sta stringendo all'estero: «Ogni volta che l'abbiamo fatto, si è innescato un meccanismo di denigrazione che ha rischiato di danneggiarci», spiega. Sostiene che dal mondo scientifico sono partite mail e telefonate alle controparti internazionali che erano state individuate, nel tentativo di bloccare l'espansione di Stamina. «Le posso solo dire che stiamo lavorando per essere pronti, un domani, con le linee di produzione delle cellule. E che, finora, non abbiamo incassato un euro ma, al contrario, investito risorse ingenti per portare avanti le terapie all'ospedale di Brescia e per sviluppare le altre attività», sostiene.

Merizzi non ha mai negato che dietro ▶

«Non abbiamo mai valutato il profilo di espressione genica delle nostre cellule. Non sappiamo se, a livello molecolare, le nostre cellule esprimono marker critici, per esempio i marker ESC che sono fattori di trascrizione fondamentali di solito espressi dalle cellule pluripotenti per mantenere il loro stato indifferenziato o la loro "staminalità"», ammette Stamina. Il che, fuori dallo scientifico, significa che si sa poco o niente di queste cellule.

Certamente non si sa se sono in grado di trasformarsi in neuroni. E avere quindi la potenzialità terapeutica che Vannoni vanta. Insomma, a Miami arriva una richiesta davvero impegnativa. Alla quale Ricordi, con spirito pratico e forte dell'esperienza pluriennale in questo campo, risponde sì positivamente, ma ponendo dei limiti. «Per non impiegare troppo tempo e denaro penso che si debba ridurre significativamente il

numero dei test proposti», scrive l'immunologo a Vannoni. Così nel giro di un mese si potranno avere delle risposte. E non si perderà tempo prezioso dietro miraggi. Per questo non si può parlare di sperimentazione e, ci tiene a sottolineare Ricordi, neanche di studio preliminare per decidere se fare o no la sperimentazione sugli umani. A Miami guarderanno dentro i preparati per capire cosa c'è, se ci sono segnali che queste cellule si possano trasformare in neuroni e valuteranno se il preparato è sicuro. Poi metteranno i risultati a disposizione di tutti. Solo se i dati saranno positivi si potrà pensare a intraprendere la lunga strada dell'approvazione per una terapia di questo tipo, anni di studi e milioni di euro di investimenti. Ricordi lo sa, e infatti prima di esporsi aspetta di vedere Vannoni varcare il portone di Miami e di capire quali carte ha davvero in mano.





Elena Cattaneo

Ci costerà quattro miliardi

Molti tra i migliori scienziati di questo Paese – quelli che lavorano davvero per i malati rifiutandosi di propinare loro false illusioni – vanno da mesi dicendo una sola cosa: il metodo Stamina è una truffa ai danni dei malati e dello Stato, che sta erodendo fondi alle cure certificate per somministrare detriti cellulari e fisiologica (quando va bene). Alcuni tra questi scienziati hanno preso parte alla Commissione che ha valutato il “metodo Stamina”. Incredibilmente il Tar ha deciso che nell’esprimere il loro giudizio questi colleghi non sono stati “imparziali” perché – citando la felice metafora di Giuseppe Remuzzi – già prima di entrare in commissione si erano macchiati della vergognosa colpa di dichiarare che 5+3 faceva 8 e non 2, come sosteneva Stamina. Ma ci rendiamo conto che alcuni dei nostri migliori clinici e biologi hanno dovuto leggere un testo prodotto da persone prive di competenza? E ci rendiamo conto che, mentre siamo di fronte al vincolo sacro della “segretezza” per il quale Stamina Foundation non divulga i suoi protocolli, il “metodo” Vannoni è già noto da mesi, raccolto in una domanda di brevetto che fa ridere il mondo? Tanto che negli Usa è stata rifiutata. Ora il ministro cerca altri scienziati più imparziali, capaci cioè di valutare bene – senza il condizionamento nefasto di una qualche cultura scientifica – se 5+3 fa 8 o non forse, magari perché no, 2. La verità è che ci troviamo di fronte ad un gigantesco esperimento di manipolazione

e persuasione di massa. Purtroppo ben pochi politici e giudici si accorgono del rischio che il Paese corre. Perché se Stamina vincerà la sua battaglia e il cocktail verrà dispensato ovunque a spese del Ssn si aprirà una finestra dalla quale tutto potrà passare. E il nostro Servizio sarà nel mirino di predatori ansiosi di proporre le loro pozioni simil-Stamina, magari meglio confezionate, ma egualmente inutili. Cocktail di staminali mesenchimali (o perché no, anche di cordonali, amniotiche, adipose, magari nemmeno verificate ma facili da recuperare) somministrati a malati italiani e per molte malattie, senza alcun metodo razionale, senza alcuna verifica preclinica, senza alcuna fatica scientifica e sperimentale che convinca della verità di ciò che si propone. Tutti dietro alle arroganti illusioni di coloro che – ben celando più prosaici obiettivi – sostengono che si debba arrivare al malato “prima”, cioè prima di avere certificato che abbia senso farlo, illudendo che questo sia per il suo bene.

Se queste pozioni a base di staminali dovessero essere riconosciute come rimborsabili dal Ssn non vi sarebbe alcun vantaggio per il paziente, perché non vi è alcuna evidenza che possano curare. Ma qualcuno ha fatto il conto: 4 miliardi di euro di spesa a carico del Ssn. E il rischio è il suo collasso. Perché una delle nostre più grandi conquiste civili rischierà di grosso.

direttore del Centro di ricerca sulle cellule staminali dell'Università di Milano, senatrice a vita

Anche se il proprietario di Medestea mantiene il riserbo su dove andrà Stamina, nel bilancio c'è scritto che «contatti avanzati» per aprire un primo centro sono in corso in Svizzera, a soli 50 chilometri da Milano: una prossimità che rende concreta la prospettiva di una processione di malati in viaggio dall'Italia. Più distanti, invece, le altre mete: Città del Messico e Hong Kong, per le quali Vannoni già alcuni mesi fa ha affidato a un'azienda specializzata di Milano, la A. Morando Sas, il progetto per realizzare alcune “camere bianche”, come vengono chiamate le stanze ad atmosfera controllata dove sono prodotte le cellule staminali. Nella metropoli asiatica, in particolare, il luogo scelto per la “cell factory” è il Science Park dove ha sede anche la Lee's Pharmaceutical, una casa farmaceutica cinese con cui Medestea vanta già rapporti di collaborazione.

Al di là di queste iniziative, c'è poi un'altra ramificazione di Vannoni che raggiunge San Marino. Così come con la Porsche svizzera (nel frattempo reimmatricolata in Italia), anche in questo caso la traccia arriva da un'automobile, o meglio da un van modello Mercedes Vaneo, su cui gli esponenti della Fondazione Stamina si sono fatti intervistare in tivù. La targa del furgone, secondo quanto “l'Espresso” ha potuto appurare, è intestata a una piccola srl registrata nella repubblica del Titano, chiamata Biolab.

Tre anni fa Vannoni era stato sospettato di aver effettuato dei trapianti di cellule proprio a San Marino, e nel mirino dei magistrati erano già finite altre due società locali, che in seguito avevano cessato o sospeso l'attività. Nelle indagini della procura e negli accertamenti chiesti all'epoca dai parlamentari sanmarinesi, il nome della Biolab, titolare di una licenza per un laboratorio finalizzato al prelievo e al trattamento

di cellule staminali adulte, non era però mai emerso e la società ha continuato a operare, senza mai venire allo scoperto. L'amministratore, Alberto Francini, un avvocato molto noto nel piccolo Stato, spiega a “l'Espresso” che il laboratorio «è in corso di attivazione. Non farei però bene il mio mestiere se le dicessi chi sono i proprietari delle quote della società». E così, i misteri del guru con la passione per le automobili offshore, non svaniscono del tutto. ■

l'accordo con Vannoni ci sia il proposito di fare business. E, in un'intervista al sito “About pharma”, si era spinto a quantificare in una gamma compresa fra 5 e 7 mila euro il prezzo a cui la cura potrebbe arrivare sul mercato. Un valore che, per Medestea e per Vannoni, si tradurrebbe in un giro d'affari da decine di milioni; forse centinaia, se riusciranno a piazzare il metodo all'estero. Qui, però, Merizzi ripete la sua linea di difesa: «A chi ci accusa di pensare ai quattrini, voglio ricordare che le cure palliative somministrate attualmente a un malato di atrofia muscolare spinale costano agli ospedali dai 50 ai 250 mila euro. Ditemi voi, allora, chi fa il vero affare».



MANIFESTAZIONE PRO STAMINA DAVANTI A MONTECITORIO